La ripresa difficile

I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

La proiezione

A regime le erogazioni a 25 miliardi: si darà meno spazio al «circolante»

La riforma al via

La platea delle imprese ammissibili sale al 92% ma il rating sarà più selettivo

Il Fondo Pmi premia chi investe

Garanzie più alte al credito a rischio: agli investimenti sette miliardi

Marzio Bartoloni

Si allarga la platea delle piccole e medie imprese che potranno accedere ai finanziamenti del Fondo di garanzia. Con il nuovo modello di rating previsto nella riforma contenuta in un decreto a firma di Mise e Mef - che oggi approda in «Gazzetta Ufficiale» - il 92% dell Pmi italiane potrà bussare al Fondo.

Ma il profondo restyling dei criteri di selezione che prenderà il posto dell'attuale sistema di *credit scoring* - che oggi esclude il 30% delle Pmi - fa di più, premiando le imprese che scommettono sugli investimenti assicurandogli la percentuale massima di copertura. L'obiettivo di fondo della riforma è infatti quello di spostare il credito sempre più verso le operazioni a rischio razionamento - quelle che difficilmente accederebbero a un finanziamento bancario -, mentre quelle più "sicure" avranno garanzie più basse. Abbassandosi le percentuali di copertura sul circolante si dovrebbero dunque favorire gli investimenti che avranno la garanzia all'80% delle somme erogate, a prescindere dalla classe di merito dell'impresa e della durata del finanziamento richiesto. Grazie a questa corsia preferenziale la quota di finanziamenti a fronte di investimenti potrebbe salire - secondo i tecnici - fino a 7 miliardi sui 25 miliardi di credito erogato che potrebbe raggiungere il Fondo con la riforma a regime. Nel 2016 sono stati raggiunti circa 17 miliardi di finanziamenti e - come dimostrano già i dati di crescita (+15%) del primo trimestre di quest'anno - i finanziamenti garantiti dal Fondo dovrebbero raggiungere i 20 miliardi nel 2017, per poi crescere a 22-25 miliardi quando la riforma girerà a pieni giri, a fronte di un fabbisogno di risorse pubbliche per le garanzie che salirà dai 900 milioni di quest'anno a 1,3 miliardi nel 2019. Una crescita esponenziale dei prestiti garantiti dal Fondo che dovrebbe produrre, come detto, anche un effetto volano sulle operazioni orientate agli investimenti che già nel 2016 sono cresciute del 30% e nel 2017 - se il ritmo di crescita sarà confermato - dovrebbero chiudere a circa 5 miliardi. Tenuto conto degli effetti della riforma - che dispiegherà i suoi effetti dal prossimo anno - si può ipotizzare una crescita nel 2018 del 40% che si traduce in operazioni a fronte di investimenti per 6,5-7 miliardi.

DECRETO OGGI IN GAZZETTA

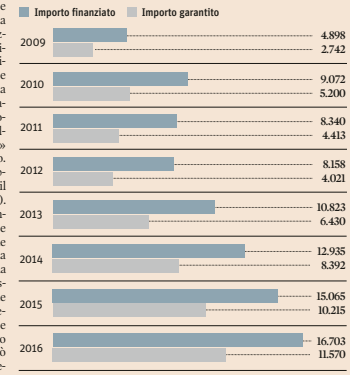
Le nuove regole subito al via per le operazioni legate alla nuova Sabatini, dal 2018 saranno estese a tutte le richieste di prestiti

La nuova riforma del Fondo sarà sperimentata infatti da subito solo dalle imprese che chiedono finanziamenti legati alle operazioni della «nuova Sabatini» per l'acquisto di beni strumentali. Mentre la riforma diventerà applicabile a tutte le operazioni di credito dal 2018. Un lasso di tempo necessario per mettere alla prova il nuovo rating: il Fondo di garanzia ha anche attivato un portale per consentire alle imprese di sperimentare i nuovi criteri che graduano le percentuali di copertura, oltre che alla durata e alla tipologia dell'operazione, alla rischiosità dell'impresa che intende ottenere credito con garanzia statale. Secondo il nuovo rating sono cinque le classi di merito attribuite alla Pmi in base ai bilanci: «sicurezza», «solvibilità», «vulnerabilità», «pericolosità» e «rischiosità». Solo quest'ultima esclude l'azienda dai finanziamenti. E da una simulazione effettuata sui dati di 272mila Pmi è risultato che solo l'8% delle aziende finirebbe nella classe di merito «rischiosità» che chiude le porte del Fondo. Mentre quasi il 70% si dividerebbe tra la classe «pericolosità» (il 24%) e «vulnerabilità »(il 44%). Insomma la platea delle Pmi ammissibili al Fondo si amplierebbe fino al 92% . Cambiano però come detto le coperture : se oggi per la garanzia diretta il Fondo di norma va da un minimo del 60% a un massimo dell'80%, la riforma prevede che la copertura all'80% sarà destinata solo ad alcune categorie precise: aziende che investono (anche se il 40% dell'importo può finanziare il capitale circolante legato all'investimento), startup e Pmi innovative, nuove imprese e microcredito. Nel caso di finanziamenti per liquidità l'80% scatterà solo per le operazioni oltre i 36 mesi. Tra le novità anche l'importo massimo per impresa sempre a 2,5 milioni (anche sotto i 36 mesi), gli interventi a rischio tripartito (tra Fondo, banche e Confidi) per importi inferiori a 120mila euro e il pagamento di una commissione (300 euro) in caso di mancato perfezionamento delle operazioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario del credito

FINANZIAMENTI ATTIVATI E GARANZIE CONCESSE
In milioni di euro



FABBISOGNO FINANZIARIO
Previsione per il prossimo triennio. **In milioni di euro**

Fonte: ministero Sviluppo Economico

Bilancio Ucimu. Calenda: «Il piano durerà dieci anni, gli incentivi vedremo»

Industria 4.0 spinge i robot al record di ordini interni

Marco Morino
MILANO

Piano nazionale Industria 4.0, superammortamento al 140% e iperammortamento al 250% sono i grandi protagonisti dell'assemblea annuale dell'Ucimu (l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione) che si è svolta, ieri, a Milano. Il dibattito è animato dal presidente di Ucimu, Massimo Carboniero, dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda (collegato in videoconferenza da Roma) e dal vicepresidente di Confindustria nazionale con delega alla politica industriale, Giulio Pedrollo, in sala a Milano al fianco di Carboniero.

Carboniero apre i lavori presentando un bilancio 2016 assai lusinghiero per il settore delle macchine utensili (produzione in crescita del 6,4% a quota 5,5 miliardi di euro, consegne sul mercato interno salite del 25,7% a quota 2,3 miliardi) e con prospettive molto interessanti per il 2017, soprattutto sul mercato interno, per il quale è stimata una crescita delle consegne del 12% sul 2016 a 2,57 miliardi. Segno che le misure messe in campo dal Piano nazionale Industria 4.0 iniziano a produrre concreti effetti sulla base industriale, favorendo il rinnovamento del parco macchine installato nelle aziende industriali italiane che presenta un'età media piuttosto elevata (oltre 13 anni).

«I provvedimenti contenuti nel Piano Industria 4.0 - attacca Carboniero - hanno già prodotto i primi risultati, come dimostrato dall'andamento degli ordini raccolti dai costruttori sul mercato italiano. Dopo il +22% del primo trimestre 2017, nel secondo trimestre si registra un +28,5% a conferma della tendenza ad acquisire nuove macchinari e nuove tecnologie per la connettività degli impianti». Su base semestrale l'indice degli ordini segna un incremento del 9,9%: gli ordini esteri sono cresciuti del 5,6%, gli ordini interni del 24,8% rispetto ai primi sei mesi del 2016. «Nonostante ciò - dice Carboniero - neanche alla fine del 2017, ci dicono le previsioni, avremo recuperato tutto il terreno negli anni della crisi. Il rilancio della competitività delle Pmi manifatturiere è appena avviato, occorre tempo perché esse recepiscano i provvedimenti e avviino i piani di investimento».

«Per questo - rilancia Carboniero - potrebbe essere utile trasformare il superammortamento in provvedimento strutturale. Inoltre, a fronte di un grande interesse delle aziende a impegnarsi nella propria riorganizzazione in chiave digitale, sarebbe opportuno valutare l'inserimento dell'iperammortamento anche nella prossima legge di bilancio, prolungandone l'operatività di un anno rispetto agli attuali termini fissati».

Calenda, da Roma, delude in parte le aspettative degli imprenditori presenti a Milano. «Se il piano Industria 4.0 - ricorda il ministro in videoconferenza - non dura per i prossimi 10 anni non serve assolutamente a niente. Questa è la primaccosa che mi sento di dire in maniera chiarissima». Occorre privilegiare, aggiunge il ministro, chi investe e nello specifico chi investe in macchinari. «Il dato più preoccupante - riconosce Calenda - è quello dell'obsolescenza del parco macchinari. Se non si vendono macchinari significa che le altre industrie non si stanno rinnovando». Calenda spiega tuttavia che non intende annunciare già ora impegni concreti per la prossima legge finanziaria. «Se dovessi dire oggi qualcosa di definitivo sulla prossima legge di bilancio relativamente all'estensione delle misure - spiega ai soci Ucimu - voi da domani non riceverete più un ordine. Questo non può succedere. Dobbiamo sfruttare tutti il potenziale delle misure messe in atto quest'anno. Voglio però allungare il tempo di esecuzione dell'investimento: il rischio è che non ci sia la possibilità di avere macchinari installati entro la prima metà del 2018. Quindi occorre estendere il periodo di esecuzione dell'investimento».

A questo punto tocca a Pedrollo intervenire. «Le misure di Industria 4.0 - ribadisce il vicepresidente di Confindustria stanno funzionando, è fondamentale andare avanti e pensare già alle prossime priorità: la proroga dell'iperammortamento è vitale, un mese è utile, ma non è sicuramente sufficiente, si deve arrivare almeno a fine anno. Non solo. È vero che le risorse sono limitate, ma dovremmo pensare a qualcosa anche per il 2018. Industria 4.0 - continua Pedrollo - si sta dimostrando la medicina giusta per un Paese come il nostro che cresce poco, mentre potrebbe fare molto di più. Bene ha detto il ministro Calenda, serve un progetto almeno decennale: Confindustria continuerà a battersi a favore di misure strutturali per l'innovazione delle nostre imprese e dei nostri prodotti, altrimenti rischiamo che tra un po' il made in Italy resti un marchio vuoto».

Intanto dal prossimo 10 luglio sul sito di Confindustria sarà attivo un nuovo portale con tutte le informazioni sui Digital innovation hub sparsi in tutta Italia (sono 21), con il preciso obiettivo di accompagnare e supportare le aziende verso il mondo delle tecnologie digitali applicate ai processi industriali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICHIESTA

Carboniero (Ucimu): bisogna far diventare strutturali ammortamento e iperammortamento per dare certezze alle imprese

IL SONDAGGIO

Nel Nord-Est aiuti al 46% delle imprese

Anche se la percentuale di chi considera le tecnologie incentivate «non interessanti» è piuttosto importante (il 38%), ha una valenza estremamente positiva il numero di imprese nordestine, il 46,3% del totale preso in esame, che ha approfittato degli incentivi previsti dal piano Industria 4.0 o intende farlo prima della scadenza dei termini.

È il dato che emerge dal sondaggio svolto da Fondazione Nord Est su un panel di 619 imprese del Veneto, del Trentino-Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia. Il 72,1% di chi ha usufruito degli incentivi ha scelto il sistema dell'iperammortamento (investimenti soprattutto in robot, stampanti 3d, sistemi di realtà aumentata e simulazione tra macchine interconnesse). La Nuova Sabatini è stata utilizzata dal 46% delle imprese. Il credito d'imposta sugli investimenti in Ricerca e Sviluppo ha incontrato i favori del 38% delle aziende.

K. M.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito e imprese

Investimenti, il bilancio torna in negativo

L'atteggiamento delle imprese nella destinazione dei finanziamenti ottenuti dalle banche resta molto prudente, con la componente destinata agli investimenti che, dopo uno scatto nella seconda parte del 2015 e nella prima del 2016, all'inizio del 2017 è tornata a raffreddarsi. Il grafico dell'ultima Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (primo trimestre 2017) è significativo. Tra i fattori di espansione/contrazione della domanda di prestiti, gli investimenti fissi scendono in territorio negativo dopo essere stati stazionari nell'ultimo trimestre 2016. Avevano invece giocato un ruolo propulsivo a partire dal secondo trimestre 2015 (con la parentesi di un solo trimestre contributo piatto).

Al contrario, si conferma il contributo in termini di espansione alla domanda di credito che deriva dal cosiddetto capitale circolante. Nel grafico in questione, la voce «scorte e capitale» dà un effetto positivo praticamente ininterrotto dall'inizio del 2014. Gli investimenti appaiono essere stati rivitalizzati dagli incentivi fiscali varati dal governo, ma non riescono ancora a esprimere un effetto positivo duraturo sulla richiesta di finanziamenti. Una conclusione che si può ricavare anche dal confronto europeo («The euro area bank lending survey»). Nel suo report di aprile (in questo mese sarà pubblicato l'aggiornamento trimestrale) la Bce sottolinea va che scorte e capitale, insieme al livello dei tassi di interesse, continuavano ad avere un impatto positivo sulla domanda di prestiti delle imprese nella maggior parte dei Paesi. Appariva più differenziato, invece, il fabbisogno di investimenti fissi lordi, debole in Italia (e in Olanda), ma capace di esprimere un contributo positivo in Francia e Spagna.

C.Fo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INGFERRARI SPA
costruzione impianti e service

www.ingferrari.it

L'industria della macchina utensile, automazione e robotica

PAESI PRODUTTORI NEL 2016
In milioni di euro

Cina	+3,9 ▲	20.687
Germania	+0,4 ▲	11.250
Giappone	-9,3 ▼	9.988
Usa	+2,9 ▲	5.478
Italia	+7,0 ▲	5.018
Corea del Sud	-9,0 ▼	3.900
Taiwan	-8,7 ▼	3.370
Svizzera	-7,6 ▼	2.700
Spagna	-0,1 ▼	939
Austria	-4,0 ▼	818

PAESI ESPORTATORI NEL 2016
In milioni di euro

Germania	-4,0 ▼	7.590
Giappone	-20,0 ▼	6.151
Italia	-4,3 ▼	3.062
Cina	-5,4 ▼	2.698
Taiwan	-8,6 ▼	2.618
Svizzera	-5,8 ▼	2.272
Corea del Sud	-13,8 ▼	1.818
Usa	-15,2 ▼	1.500
Belgio	+6,3 ▲	921
Spagna	+7,5 ▲	829

INDUSTRIA ITALIANA
Consegne sul mercato interno

2013	1.103 Mln €	
2014	1.587 Mln €	+44,0%
2015	1.830 Mln €	+15,3%
2016	2.300 Mln €	+25,7%
2017*	2.575 Mln €	+12,0%

(*) previsioni

Fonte: Ucimu - Sistemi per produrre

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyMyZTNmYWUyZC05NjYzLTRkNTUtODdkNi022DhlNDJmZjBmZmMjIyMyMDE3LTA3LTA3VDEwOjE0OjU1IyMjVkVS